

**L'informazione – i diritti – le opportunità**

**25 novembre giornata internazionale contro la violenza sulle donne.**

**SOMMARIO**

**25 novembre** Una data che ci riporta ad un terribile delitto consumato su tre donne, delle sorelle Mirabal, colpevoli di volersi opporre al regime dittatoriale della Repubblica Dominicana nel lontano 1961. M. Grazia Brinchi . M Pia Mannino. Leggi tutto

Collegato al Lavoro – Le principali novità – Leggi tutto

Collegato al Lavoro. Le li novità, nelle controversie individuali di lavoro. Leggi tutto

La tutela del mobbing... Il collegato lavoro ci fa tornare indietro di almeno 10 anni- Alessandra Menelao. Leggi tutto

Un paese senza “cultura” e’ un paese senza futuro – Sonia Ostrica - Leggi tutto

**SOMMARIO**

**LE PARI OPPORTUNITÀ E IL LAVORO.**

Le migliori leggi per le Donne Leggi tutto

"Dalla scuola alla discriminazione sul lavoro. Il peso degli stereotipi". Leggi tutto

**DONNE LAVORO ECONOMIA**

luglio l'occupazione è diminuita di 172 mila unità rispetto a luglio 2009 (-0,7%). Leggi tutto

La mappa dell'occupazione in Italia. Leggi tutto

**Il 20 novembre la convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ha compiuto 20 anni.** Leggi tutto

**25 NOVEMBRE NEI TERRITORI**

**LOMBARDIA**

**TOSCANA**

**LAZIO**

**CAMPANIA**

**VENETO**

## 25 novembre - Giornata mondiale per l'eliminazione della violenza sulle donne

Questo numero di novembre è caratterizzato dalle notizie che da ogni parte del mondo ci sono pervenute sull'espandersi del fenomeno della violenza sulle donne.

Per dare, tuttavia, un segnale che volendolo, le cose si possono cambiare, desideriamo innanzitutto salutare la notizia della liberazione di Aun San Suu Ki come elemento positivo della lotta condotta da tutti contro ogni tipo di coercizione o persecuzione, sia che provenga dall'imposizione di tradizioni etniche e religiose, sia che siano frutto di persecuzione nei confronti di donne e uomini colpevoli di avere opinioni contrarie a poteri costituiti.

La forza di chi oppone alla violenza la fermezza delle sue opinioni, nella convinzione che queste siano necessariamente un valore da salvaguardare, non può non scavare nel tempo una breccia nel muro di tutte le forme di oppressione e, alla fine, vincerle

In occasione del 25 novembre, **Giornata mondiale per l'eliminazione della violenza sulle donne**, Amnesty International dà un rinnovato impulso alla campagna "Mai più violenza sulle donne", promuovendo nuove azioni per garantire a tutte le donne il diritto a vivere una vita dignitosa e libera dalla violenza.

Questa data è stata scelta dal movimento internazionale delle donne in onore delle **sorelle Mirabal, attiviste della Repubblica Dominicana assassinate il 25 novembre del 1961** perché si opponevano al regime dittatoriale del loro paese. Il coraggio e la forza dimostrate dalle sorelle Mirabal hanno contribuito a renderle delle eroine internazionali; la loro storia è stata scelta a simbolo della grave violazione dei diritti umani rappresentata dalla violenza sulle donne.

L'azione di Amnesty International si concentra quest'anno **sul legame tra povertà e violenza**, per spezzare questo circolo vizioso in cui moltissime donne nel mondo sono costrette a vivere.

# IL 25 novembre 2010 LA UIL Dice STOP

Coordinamenti nazionali  
"Mobbing e stalking" e "Pari Opportunità"

Alla violenza

Alla tortura

Alle discriminazioni

Alle violazioni della libertà  
di tutte le donne del mondo

Alla violenza sui minori

Al lavoro minorile

Allo sfruttamento sessuale



## ACCADE OGGI

<b>Interno</b>	<b>Estero</b>
<p><b>ROMA</b> Consultori – Il 25 novembre – mobilitazione per salvare i Consultori dalla proposta di legge regionale presentata dall’On Olimpia Tarzia.</p> <p>Negli ultimi due anni SONO STATI 186 I Consultori familiari chiusi o riaccortati</p> <p>A 35 anni dall’istituzione dei consultori familiari , il ministero della Salute pubblica il 1° Rapporto nazionale che mette in evidenza carenze e problematicità dei consultori familiari pubblici presenti in Italia che diminuiscono su tutto il territorio e lottano con una cronica carenza di organico che ne limita gli interventi e ne vanifica spesso lo spirito.</p> <p>I consultori familiari vennero istituiti nel 1975, con la legge 405, con lo scopo di assicurare informazione e assistenza psicologica, sanitaria e sociale per la maternità, la paternità e la procreazione responsabile.</p>	<p><b>Bruxelles</b> - Il 15 e 16 novembre la Regione Lazio e l’Arcigay romana hanno partecipato al vertice UE sulla parità. <a href="#">Leggi tutto</a></p> <p><b>Nuova Delhi</b> - presentato dall’UNIFEM il “Programma globale di città sicure libere da violenza contro donne e ragazze - <a href="#">Leggi tutto</a></p> <p><b>25 novembre 2010</b>- Amnesty International contro il <b>legame tra povertà e violenza</b>. <a href="#">Leggi tutto</a></p> <p><b>A Londra, Austria, Germania, Polonia e Svizzera</b> i mariti violenti vengono cacciati via di casa per salvare la vita a moglie e figli.- La polizia potrà ordinare ai compagni violenti di non avvicinarsi ai familiari per 48 ore e successivamente l’intervento di un giudice potrà estendere il provvedimento fino a 28 giorni. La norma è già stata applicata con successo in Austria, Germania, Polonia, e Svizzera</p>

## ESTERO

NEW DELHI, 22 NOV - La popolazione delle grandi metropoli mondiali, soprattutto nelle aree in via di sviluppo, continua a crescere e con lei crescono anche i fenomeni di violenza contro le donne, che l'Onu è decisa ad affrontare con specifici programmi.

In India, a New Delhi, dal Fondo di sviluppo per le donne dell'Onu (Unifem) è stato lanciato il programma che riguarda cinque capitali pilota - Quito (Ecuador), Cairo (Egitto), New Delhi (India), Port Moresby (Papua Nuova Guinea) e Kigali (Rwanda) - e che si propone di difendere da una parte il cosiddetto "sesso debole" e dall'altra di migliorare la qualità della vita.

In questo ambito, la direttrice esecutiva dell'Unifem, Ines Alberdi, ha presentato il "Programma globale di città sicure libere da violenza contro donne e ragazze", prima iniziativa interregionale di questo genere in Asia, osservando al riguardo che "ogni giorno donne e ragazze adolescenti affrontano vessazioni e violenze sessuali".

"Il pericolo per loro - ha insistito - è ovunque: nelle strade, su autobus o treni o fra la gente del loro quartiere" e "questo limita la loro libertà e il diritto a istruzione, lavoro, tempo libero e partecipazione nella vita politica attiva".

Ciascuna città che partecipa al Programma, ha concluso la responsabile, svilupperà un modello inclusivo di strategia per arrestare la violenza contro donne e ragazze. Il quale sarà poi offerto ed adattato per altre città del mondo. (Fonte ANSA).

## Perché il 25 novembre

Grazia Brinchi e Maria Pia Mannino

Cosa vuol indicare in concreto la celebrazione della giornata del 25 novembre? Una data che ci riporta ad un terribile delitto consumato su tre donne, delle sorelle Mirabal, colpevoli di volersi opporre al regime dittatoriale della Repubblica Dominicana nel lontano 1961

La data, scelta dal movimento internazionale per onorare il loro sacrificio, ci pone drasticamente di fronte al problema delle violenze che, quotidianamente e sovente nel silenzio assordante delle istituzioni, le donne subiscono nel chiuso della propria casa, nel lavoro e nella partecipazione alla vita sociale. Una violenza che si identifica in intollerabili espressioni di repressione quando le donne dichiarano la volontà di impegnarsi in ruoli che – tradizionalmente – non vengono loro riconosciuti.

Anna Arendt commentando l'Olocausto, definì banali le azioni di cui si nutre l'umana malvagità.

Nel caso delle violenze sulle donne, la banalità del "Male", nella sua giornaliera consumazione diviene, ovunque nel mondo, prassi accettata, in cui viene addossata alla inconsapevole vittima di turno innominate colpe che deve pagare.

È banale il male che colpisce il coraggio delle donne e riduce la loro vita ad una larva di esistenza nella quale il gioco del potere sugli inermi si scatena in forme che lasciano sovente meravigliati per la raffinatezza delle manifestazioni e per la pervicacia con la quale i ruoli di carnefice e vittima vengono giocati.

Uno su tutti la vicenda annosa di Aun San Suu Ki che nel gioco di ruolo tra il suo carisma politico e l'arroganza del potere militare in Birmania ha trascorso più di 20 anni della sua vita agli arresti domiciliari. Gioco raffinato quello dei militari dove la posta era fiaccare le resistenze di una piccola donna flessibile, all'apparenza, come un giunco ma che ha saputo attraversare gli anni della ingiusta detenzione, privata anche degli affetti familiari, con il coraggio della verità delle sue opinioni e la consapevolezza delle banalità delle azioni che la inducevano in una servitù che neppure l'attribuzione del Nobel per la Pace, ha reso più leggera.

In quanti modi si può definire l'uccisione dell'anima e del corpo di una donna? Delitto, uxoricidio, assassinio, scelleratezza, pulizia etnica, reato civile, annientamento della dignità, spreco di risorse, vergogna sociale, colpa, errore. Sinonimi che riconducono ad una sola espressione che li compendia tutti in modo semplice e lineare, se lineare può definirsi un delitto contro la persona: violenza costruita sulla banalità di azioni che colpiscono un numero sempre maggiore di donne.

È normale quotidianità uccidere donne colpevoli di fare ombra – come l'albero all'erba – a uomini che non ne percepiscono il valore o, magari lo comprendono tanto profondamente da desiderare di calpestarlo, umiliarlo, distruggerlo, eliminarlo con ogni forma di tortura da quella fisica a quella psicologia, finanche

quella morale, annientandone l'anima.

Ed è questa la peggiore delle violenze, quella che reclama giustizia in quanto la lesione scoppia e colpisce in modo indelebile la dignità, quella particolare variabile che ci caratterizza e ci eleva al di sopra della bestialità e della codardia.

Sì, perché nelle manifestazioni di violenza, bestialità e codardia sono i compagni inseparabili insieme a terrore e annientamento: i quattro cavalieri dell'Apocalisse in grado di rendere la donna, la bambina ma anche l'uomo e il bambino, preda dei più terribili orrori che sono al fondo di ognuno di noi e che non aspettano altro che di essere liberati in un'orgia di follia e di pseudo potere.

Giuridicamente la violenza sulle donne viene fatta rientrare nella categoria analisi socio-criminologica delle discriminazioni, normalizzando, di fatto, l'esercizio di potere che l'uomo e la società esercitano sulla donna affinché il suo comportamento risponda alle aspettative dell'uomo e della società. Ed è una "punizione" per tutte quelle donne che non accettano di ricoprire il ruolo sociale definito per tradizione, per cultura, per religione o per appartenenza ad un gruppo o etnia.

I dati ISTAT 2010 riferiscono che sono 115 le donne uccise nel nostro Paese in quest'ultimo anno. Vittime molto spesso di violenza domestica. Le relazioni familiari tra i sessi risultano, infatti, essere quelle di maggior pericolo per la donna. Nello scorso anno i responsabili degli omicidi sono stati i mariti per il 36% dei casi, i conviventi o partner per il 18%, gli ex compagni per il 9% e parenti per il 13%. Nel 2009 le vittime sono di nazionalità italiana per il 70,8%, come sono per la maggior parte italiani (76%), i loro assassini.

Persiste, dunque, a livello nazionale una normalità dell'orrore che finora ha trovato poco più di una attenzione marginale nei media. Ed è, perciò, merito del Ministro per le Pari Opportunità Mara Carfagna se fenomeni di persecuzione sessuale (che troppo spesso, poi, sfociano in omicidi) sono finalmente perseguibili per legge offrendo alle donne quella tutela contro la violenza cui hanno diritto.

È interessante vedere come negli ultimi 5 anni sia andato gradualmente aumentando il fenomeno. Nella tabella qui di seguito riportata, si può osservare il trend che sicuramente non ci onora se è vero che la qualità di un paese viene definito dalla misura delle tutele adottate per i più deboli e i meno protetti.

tab 1

NUMERO DONNE UCCISE 2010	115
NUMERO DONNE UCCISE 2009	119
NUMERO DONNE UCCISE 2008	112
NUMERO DONNE UCCISE 2007	107
NUMERO DONNE UCCISE 2006	101
<b>TOTALE DONNE 2006 – 2009</b>	<b>554</b>

Parlare di violenza e non trattare contemporaneamente delle sue conseguenze potrebbe indebolire la portata del problema.

La violenza sulle donne è un costo: essa, infatti, provoca danni non solo alla salute ma all'intero tessuto civile. E questo non succede solo nel nostro Paese, ma è un fenomeno diffuso in tutto il mondo

Nell'ambito del *World report on violence and health* l'OMS (*Organizzazione mondiale della sanità*), esaminando esclusivamente la violenza da parte del partner, ha pubblicato il seguente elenco di possibili conseguenze sulla salute delle donne

Tab. 2

Fisiche	Sessuali e riproduttive	Psicologiche e comportamentali	Conseguenze mortali
Lesioni addominali	Disturbi ginecologici	Abuso di alcool e droghe	
Lividi e frustate	Sterilità	Depressione e ansia	
Sindromi da dolore cronico	Malattia infiammatoria pelvica	Disturbi dell'alimentazione e del sonno	
Disabilità	Complicazioni della gravidanza/aborto o spontaneo	Sensi di vergogna e di colpa	
Fibromialgie	Disfunzioni sessuali	Fobie e attacchi di panico	Mortalità legata all'AIDS
Fratture	Malattie a trasmissione sessuale, compreso HIV/AIDS	Inattività fisica	Mortalità materna
Disturbi gastrointestinali	Aborto in condizioni di rischio	Scarsa autostima	Omicidio
Sindrome dell'intestino irritabile	Gravidanze indesiderate	Disturbo da stress post-traumatico	Suicidio
Lacerazioni e abrasioni		Disturbi psicosomatici	
Danni oculari		Fumo	
Funzione fisica ridotta		Comportamento suicida e autolesionista	
		Comportamenti sessuali a rischio	

Storia

### **Ed ancora:**

in relazione allo sviluppo socio economico di uno Stato, la violenza e la mancanza di istruzione impediscono alle donne di sfuggire ad uno stato grave di povertà. vietare alle donne – come avviene ancora in moltissimi Paesi, l'accesso all'istruzione, a corsi di perfezionamento, provoca un aumento della dipendenza femminile ma anche una crescita della povertà, per cui l'equazione/povertà diviene una costante nel tempo perché investe il tessuto sociale connotandone comportamenti, abitudini e politiche che relegano le vittime di questa tipologia di discriminazione ad un posto sicuramente secondario nella società.

L'istruzione è un diritto umano. Ad oggi più di 55 milioni di bambine e ragazze in tutto il mondo non frequentano alcuna scuola. Ci sono nazioni nel cosiddetto Sud del mondo, in cui molte famiglie non possono affrontare le spese basilari per l'istruzione dei propri figli, quali libri scolastici, vestiti e trasporto. E questo rappresenta un problema per l'istruzione delle donne. Raramente, infatti, in quei paesi le bambine e le ragazze vengono mandate a scuola, in quanto viene data la precedenza ai figli maschi, nella convinzione che potranno guadagnare di più. Per di più le ragazze non terminano il proprio percorso formativo, perché debbono prendersi cura della famiglia, lavorano nei campi o al mercato, oppure si sposano in età precoce e questo le rende estremamente vulnerabili a sfruttamento, matrimoni precoci e violenza domestica.

Non c'è una società nel mondo dove **le donne non rischiano violenze basate sulla discriminazione di genere**,. Nonostante lavorino due terzi delle ore lavorative mondiali e producano la metà del cibo del pianeta, le donne guadagnano il 10 per cento del reddito mondiale e posseggono meno dell'1 per cento della proprietà mondiale.

La discriminazione e la violenza di cui sono vittime si aggravano in situazioni di conflitto quando le donne, private di ogni bene, scappano dalle loro terre, per vivere in campi profughi dove sono ulteriormente esposte a violenze e abusi, come accade per le tante donne che vivono in territori devastati dalle numerosissime guerre

Consapevoli di questo l'Osservatorio sulle Politiche di Genere della UIL si assume l'impegno di dare vita a studi, ricerche approfondimenti, anche con l'apertura di tavoli di lavoro che comprendano oltre il sindacato -che, a nostro avviso, può essere il promotore - tutte le forze sociali maggiormente interessate

Le donne della UIL, stanno elaborando una Piattaforma contro la violenza e le discriminazioni multiple da utilizzare nei posti di lavoro - ma non solo – con la quale contrastare questo fenomeno programmando azioni di prevenzione e di contrasto.

## DONNE E OCCUPAZIONE

A luglio, l'occupazione è diminuita di 172 mila unità rispetto a luglio 2009 (-0,7%). Lo rileva l'Istat sottolineando che rispetto a giugno si è registrato un calo di 18 mila unità (-0,1%). A luglio 2010 segnala l'Istat l'occupazione maschile risulta stabile rispetto a giugno ma registra un calo dello 0,8% (115.000 unità in meno) rispetto a luglio 2009. L'occupazione femminile diminuisce dello 0,2% rispetto a giugno e dello 0,6% (57.000 unità in meno) rispetto al luglio 2009.

**Il tasso di occupazione maschile risulta pari al 67,9%**, invariato rispetto a giugno ma in calo di 0,8 punti rispetto al luglio 2009. Il tasso di occupazione femminile a luglio era al 46% in lieve calo rispetto a giugno e più basso di 0,5 punti percentuali rispetto a luglio 2009. Aumenta in maniera consistente il numero degli inattivi nel complesso (+76.000 unità rispetto a giugno e +153.000 rispetto a luglio 2009) ma il dato riguarda soprattutto gli uomini con 44.000 inattivi in più sul mese precedente (+0,9%) e 93.000 (+1,8%) sul luglio 2009.

**Le donne inattive tra i 15 e i 64 anni sono aumentate di 31.000 unità** (+0,3% rispetto a giugno) e di 60.000 unità (+0,6%) rispetto a luglio 2008. Nel complesso le persone inattive tra i 15 e i 64 anni sono quasi 15 milioni (14 milioni e 948 mila) ma tra questi oltre 5 milioni e 236 mila sono uomini. Gli occupati complessivi sono 22 milioni 886 mila mentre le persone in cerca di occupazione sono 2 milioni 105 mila.

**Ad ottobre** il tasso di disoccupazione scende all'8,2% dall'8,4% registrato sia a luglio che a giugno. Lo comunica l'Istat precisando che il tasso è il livello più basso da settembre 2009.

In base a dati destagionalizzati e a stime provvisorie, il tasso di disoccupazione è in calo di 0,2 punti percentuali rispetto a luglio, mentre rispetto ad agosto 2009 registra un aumento di 0,3 punti percentuali. I tecnici dell'Istat spiegano come "il fenomeno principale che emerge è un'attenuazione del deterioramento del mercato del lavoro". La flessione del tasso di disoccupazione, precisano, è favorita da due fattori "l'aumento dell'occupazione femminile e il contemporaneo incremento dell'inattività sempre femminile". Il tasso di disoccupazione maschile è uguale al 7,6% in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto a luglio e di 0,7 punti percentuali rispetto ad agosto 2009. Mentre il tasso di disoccupazione femminile è pari al 9,1%, in diminuzione sia rispetto a luglio (-0,6 punti percentuali) sia rispetto al mese di agosto 2009 (-0,3 punti percentuali).

Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) ad agosto è sceso al 25,9% dal 26,7% di luglio. Lo comunica l'Istat nelle stime provvisorie in base ai dati destagionalizzati. Si tratta, precisa, di un "livello che rimane elevato", ma comunque ad agosto segna il quarto calo consecutivo su base congiunturale.

Il tasso di inattività femminile ad agosto è pari al 49,2%, ovvero quasi una donna su due (tra i 15-64 anni) non ha né un lavoro né lo sta cercando. Lo rileva l'Istat nelle stime provvisorie in base a dati destagionalizzati – (Fonte: Ansa)

A livello territoriale, la discesa dell'**occupazione**, contenuta allo 0,5% (-25.000 unità) nel Centro, raggiunge l'1,3 (-161.000 unità) nel Nord e il 3,0 (-194.000 unità) nel Mezzogiorno, sotto la spinta della forte perdita impressa dalla componente maschile. Il risultato negativo dell'occupazione totale tiene conto della riduzione molto accentuata della componente italiana (-527.000 unità), controbilanciata dalla crescita, pur se con ritmi inferiori al passato, di quella straniera (+147.000 unità, di cui 61.000 uomini e 86.000 donne).

### OCCUPAZIONE MASCHILE E FEMMINILE

Il tasso di occupazione 15-64 anni si attesta, nella media del 2009, al 57,5% (58,7 nel 2008). Il risultato sconta la discesa della componente femminile (dal 47,2 al 46,4%) e soprattutto di quella maschile (dal 70,3 al 68,6%). A livello territoriale, alla più moderata riduzione dell'indicatore nel Centro fa seguito la significativa flessione nel Nord e nel Mezzogiorno. Il tasso di occupazione degli stranieri, rimasto invariato tra il 2007 e il 2008, segna una sensibile riduzione, passando dal 67,1 del 2008 al 64,5% del 2009 (dall'81,9 al 77,7% per gli uomini e dal 52,8 al 52,1 per le donne). Alla discesa dell'1,0% (-169.000 unità) dell'occupazione dipendente si associa la forte contrazione di quella indipendente (-3,5, pari a -211.000 unità). L'agricoltura segna una flessione del 2,3% pari a 21.000 unità in meno in confronto al 2008. L'occupazione agricola diminuisce sia nella componente alle dipendenze, sia in quella indipendente e, con l'eccezione del Centro, in tutto il territorio nazionale.

### IL TREND

Inoltre, nel quarto trimestre 2009 l'occupazione totale, in termini destagionalizzati, registra una flessione pari allo 0,2 per cento rispetto al trimestre precedente (-36mila unità). Nel confronto, invece, con lo stesso periodo del 2008 il calo (dati non destagionalizzati) è pari all'1,8 (-428.000 unità). Lo rende noto l'Istat rilevando che il tasso di disoccupazione del IV trimestre è pari invece all'8,2% rispetto al trimestre precedente; mentre è dell'8,6% (dati non destagionalizzati) rispetto allo stesso periodo del 2008.

La situazione si ripercuote ovviamente sui redditi delle famiglie che, secondo dati ISTAT, hanno visto diminuire il loro reddito del 2,6% nel 2009; si assiste così, considerando l'andamento dei prezzi, a una flessione del 2,5% del loro potere d'acquisto, contro il precedente dato di aprile che segnava -2,8%.

Il calo del reddito - rileva l'Istat - ha comportato anche un **"forte contenimento" nei consumi** sia in termini nominali (-1,9%) sia in termini di quantità (-1,8% dopo la riduzione di 0,8% dell'anno precedente).

Le famiglie, inoltre, "non sono state in grado di mantenere invariata la loro capacità di risparmio", che si è assottigliata di ulteriori 0,7 punti percentuali all'11,1%, "il valore più basso dall'inizio degli anni Novanta".

Secondo i recenti dati sull'occupazione le donne e i giovani rappresentano il vero problema. Per il momento di difficilissima soluzione.

La maggior parte di loro si sta spostando nella categoria degli "inattivi", cioè di coloro che sono così scoraggiati da non cercare più attivamente un posto di lavoro. Ma la dinamica del mercato del lavoro italiano negli ultimi due anni ha proposto una nuova figura ormai classica del lavoratore che perde il posto, dalla Brianza al Veneto: è operaio, uomo, spesso immigrato e con un contratto a termine. Stiamo parlando di categorie di lavoratori che escluse dal ciclo produttivo faranno una grande fatica a ritrovare un'occupazione nel breve-medio periodo perché i positivi segnali di ripresa dell'economia, che finalmente si vedono, non producono effetti diretti e immediati sul lavoro.

La crescita del PIL e lo strappo della produzione industriale sono accompagnate da notizie per nulla favorevoli sul fronte dell'occupazione e questo fenomeno - ripresa dell'economia e gelo sul mercato del lavoro - non riguarda solo noi, ma anche l'Europa e gli Stati Uniti. Il presidente Barack Obama ha sottolineato proprio in questi giorni la sua preoccupazione per la lentezza con cui si creano nuove occasioni di lavoro, dopo che l'America ha perso otto milioni di occupati da quando è iniziata la crisi. «Per ogni nuovo posto disponibile ci sono cinque disoccupati in fila» ha semplificato la situazione il presidente americano.

In Italia, forse stiamo uscendo dal periodo peggiore per l'economia, ma certo non è ancora arrivato il sereno sul fronte sociale. Anzi, man mano che giungono notizie favorevoli sul fronte dell'economia si innestano nuove situazioni di crisi o di ristrutturazione di imprese che hanno come prima conseguenza l'espulsione di migliaia di lavoratori. La settimana appena conclusa è esemplare: mentre il governo e gli imprenditori si compiacciono per i dati del PIL e della produzione industriale, grandi gruppi come Unicredit e Telecom Italia annunciano migliaia di esuberi che vanno a sommarsi a quella moltitudine già lasciata a casa negli ultimi mesi. In questa ultima parte dell'anno, se le notizie che emergono in questi giorni saranno confermate, ci sarà un'ondata di riorganizzazioni produttive e aziendali, dall'industria al credito ai servizi, che determinerà probabilmente ulteriori tagli. Fiat, Telecom Italia, Unicredit, Eutelia, Indesit, la chimica, la siderurgia, l'editoria e perfino la finanza legata alla Borsa sono i campi aperti di profondi cambiamenti.

(SG)

## Collegato al Lavoro – Le principali novità

La Camera dei deputati ha approvato in via definitiva il disegno di legge n. 1441 quater-f in materia di lavoro pubblico e privato (collegato alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013) che – nel modificare alcune disposizioni già approvate in sede parlamentare e oggetto, successivamente, del messaggio del presidente della Repubblica del 31 marzo 2010 – contiene nuove e numerose norme di riforma della Pubblica amministrazione.

Ecco in sintesi le principali novità:

**RAFFORZAMENTO DELLA TRASPARENZA NELLA P.A. (ART. 5)** - L'articolo contiene una serie di disposizioni di semplificazione degli adempimenti inerenti gli obblighi formali di informazione cui sono tenute le Pubbliche amministrazioni, ovvero la trasmissione per via telematica al Dipartimento della Funzione pubblica di tutti i dati relativi a retribuzioni annuali, curricula vitae, indirizzi di posta elettronica e numeri telefonici d'uso professionale dei dirigenti nonché i tassi di assenza e di maggiore presenza di tale personale. Tutti questi dati saranno pubblicati sul sito istituzionale del Dipartimento.

**MOBILITÀ E ASPETTATIVA DEL PERSONALE (ARTT. 13 E 18)** - Viene ampliata la sfera di applicazione sia della "mobilità collettiva" che della "mobilità volontaria". Nel primo caso saranno attivate tutte le procedure necessarie per ricollocare il personale in esubero; nel secondo, invece, si prevede la possibilità di utilizzare in assegnazione temporanea il personale proveniente da altre pubbliche amministrazioni per un periodo non superiore al triennio. I dipendenti pubblici, inoltre, potranno essere collocati in aspettativa non retribuita, per un massimo di dodici mesi, anche per avviare un'attività professionale o imprenditoriale autonoma. Durante tale periodo non saranno quindi applicate le disposizioni che prevedono l'incompatibilità e il cumulo degli impieghi nei confronti del dipendente della Pubblica amministrazione.

**TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI (ART. 14)** – L'articolo reca norme in materia di comunicazioni effettuate da soggetti pubblici. Sul punto viene modificato il "Codice della Privacy" al fine di bilanciare le esigenze di trasparenza nello svolgimento delle funzioni pubbliche nella P.A. e la necessità di tutelare la riservatezza dei dati personali. Saranno oggetto di protezione soltanto le notizie concernenti la riservatezza dei dati strettamente personali, come ad esempio lo stato di salute o comunque atti a rivelare informazioni sensibili.

**PARI OPPORTUNITÀ E ASSENZA DI DISCRIMINAZIONI (ART. 21)** - È istituito il "Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni", formato da rappresentanti dell'amministrazione e dalle rappresentanze sindacali, che dovrà garantire e vigilare sull'effettiva pari opportunità tra uomini e donne, nonché a contrastare fenomeni di 'mobbing'.

**PERMESSI, CONGEDI E ASSISTENZA A FAMILIARI CON HANDICAP (ARTT. 23-24)** – Le norme degli articoli 23 e 24 riguardano, in particolare, il riordino delle norme in materia di congedi, malattia e permessi (anche quelli volti a favorire l'assistenza dei portatori di handicap). Al riguardo, è prevista una delega al governo

(da attuare entro 6 mesi dall'entrata in vigore del provvedimento e senza oneri aggiuntivi a carico dello Stato) per il riordino della normativa in materia di congedi, aspettative e permessi spettanti ai lavoratori dipendenti del settore pubblico e privato secondo i principi e i criteri espressamente richiamati. Quanto ai permessi per l'assistenza ai portatori di handicap, con l'art. 24 viene modificata la Legge n.104 del 1992, limitandone il diritto in relazione al grado di parentela e riconoscendone la fruibilità in forma alternata a un solo lavoratore dipendente per volta per la stessa persona con handicap in situazione di gravità. La ratio della norma non è quella di colpire la valenza sociale della disciplina di tutela delle persone con handicap bensì -al contrario – quella di razionalizzarne i presupposti e l'utilizzo, contrastando con decisione ogni forma di abuso.

**TRASMISSIONE ONLINE ALL'INPS DEI CERTIFICATI DI MALATTIA (ART. 25) -**

Il testo appena approvato prevede, all'articolo 25, che a decorrere dal gennaio 2010 siano estese anche al settore privato le norme in materia di rilascio e di trasmissione dell'attestazione di malattia, già previste per i dipendenti pubblici. Anche i medici privati saranno pertanto sottoposti alle norme in materia di rilascio e di trasmissione telematica dell'attestazione di malattia, così come già avviene per i medici di base. La certificazione dovrà essere trasmessa per via telematica direttamente all'Inps, che a sua volta la inoltrerà all'amministrazione di competenza, ai sensi dell'articolo 55-septies del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come modificato dal decreto legislativo n. 150 del 2009 ("Riforma Brunetta della PA").



### **ARBITRATO “CONTRATTUALE”**

Può essere svolto presso le sedi sindacali secondo le modalità previste nei contratti collettivi.

### **ARBITRATO DEFINITO DALLA LEGGE**

E' regolato dal provvedimento legislativo e si svolge presso la Direzione Provinciale del Lavoro

### **ARBITRATO SECONDO EQUITÀ'**

Le parti possono decidere liberamente di utilizzare l'arbitrato secondo equità.

Nel giudizio secondo equità, in base alle nuove norme, il collegio arbitrale è tenuto al rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico e dei principi regolatori della materia del lavoro, anche derivanti da obblighi comunitari.

Significa il rispetto dei diritti fondamentali dei lavoratori sugli istituti regolati da contratti collettivi e leggi.

Sono pertanto infondate le tesi secondo le quali l'arbitrato di equità rappresenta la cancellazione del diritto del lavoro, che come si vede resta indiscutibilmente il parametro di riferimento anche nell'arbitrato di equità.

### **ARBITRATO CON CLAUSOLA COMPROMISSORIA**

Non entra immediatamente in vigore.

Esso prevede la possibilità, per il lavoratore, di sottoscrivere una clausola compromissoria, che deve essere certificata, con l'impegno ad utilizzare il canale arbitrale per le eventuali controversie future.

La clausola compromissoria potrà essere introdotta solo se prevista da accordi interconfederali o contratti collettivi di lavoro (da realizzare nei prossimi 18 mesi).

In ogni caso:

- non potrà essere sottoscritta prima della conclusione del periodo di prova, ove previsto, ovvero se non siano trascorsi almeno 30 giorni dalla data di stipulazione del contratto, in tutti gli altri casi;

- non potrà comunque riguardare controversie relative alla risoluzione del rapporto di lavoro (licenziamenti).

Sono pertanto totalmente prive di fondamento e strumentali le posizioni che hanno parlato di ricatto ai lavoratori, di “libertà di licenziamento” o di attentato all'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori.

## **NUOVI TERMINI DI IMPUGNAZIONE DEI LICENZIAMENTI E CONTRATTI**

Dal 24 novembre 2010, chiunque intenda IMPUGNARE licenziamenti, contratti a termine, collaborazioni, trasferimenti, somministrazioni, nullità del termine del contratto a tempo determinato, questioni relative alla qualificazione del rapporto di lavoro, etc..,

### **AVRA' 60 GIORNI DI TEMPO**

che decorreranno:

- per i licenziamenti: dal giorno del ricevimento della comunicazione scritta o, se mancante dei motivi, dal ricevimento della comunicazione scritta dei motivi di licenziamento

- per i contratti a tempo determinato scaduti prima del 24 novembre: 60 giorni dal 24 novembre

- per i contratti a tempo determinato ancora in essere al 24 novembre: 60 giorni dalla scadenza del termine

**[ATTENZIONE:** nel caso specifico di conversione di un contratto a tempo determinato in un contratto a tempo indeterminato, la conversione del contratto si “aggiungerà” ad una indennità economica da 2,5 a 12 mensilità]

- per i trasferimenti: dal ricevimento della comunicazione di trasferimento

- per la cessione del contratto di lavoro: dalla data del trasferimento

Oltre al rispetto di tale termine, è inoltre necessario, altrimenti l'impugnazione sarà inefficace, che nei successivi **270 giorni**:

- o venga depositato il ricorso presso il Tribunale (se si intende procedere in via giudiziale)

- o venga data comunicazione alla controparte del tentativo di conciliazione o arbitrato (se si intende aderire alla procedura arbitrale).

**E' NECESSARIO NON FAR SCADERE QUESTI TERMINI, ALTRIMENTI SI  
DECADE DAL DIRITTO DI IMPUGNARE IL LICENZIAMENTO E IL CONTRATTO!**

**RIVOLGITI, PER FAR VALERE I TUOI DIRITTI, AGLI UFFICI LEGALI  
DELLA UIL.**

**La tutela del mobbing... Il collegato lavoro ci fa tornare indietro di almeno 10 anni! - Alessandra Menelao, Responsabile nazionale centri di ascolto mobbing e stalking UIL**

In questo ultimo decennio mi sono occupata di mobbing facendo battaglie e lavorando per costruire una migliore tutela per i lavoratori che hanno subito, subiscono e subiranno vessazioni sul posto di lavoro.

Ho lavorato molto spesso con i comitati paritetici mobbing attivati presso le pubbliche amministrazioni. Penso alle politiche attive di prevenzione e di intervento che i comitati paritetici mobbing hanno svolto concretamente. Infatti i comitati hanno lavorato attivamente per la somministrazione di questionari, l'analisi e la verifica delle possibili cause delle azioni vessatorie imputabili a condizioni di lavoro e fattori organizzativi, la formulazione di proposte finalizzate alla prevenzione attraverso percorsi formativi costruiti ad hoc e alla repressione di fattori di criticità e l'elaborazione di codici di condotta.

Ed oggi il collegato lavoro li ha cancellati costituendo il "**Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni**" che dovrebbe sostituire, unificando le competenze in un solo organismo, i comitati per le pari opportunità e i comitati paritetici sul fenomeno del mobbing, questi ultimi costituiti grazie alla contrattazione collettiva.

I problemi di questa cancellazione sono molteplici: intanto i lavoratori in questione sono penalizzati molto di più di quelli del privato perché una procedura extragiudiziale è molto difficile se non impossibile attuarla nella pubblica amministrazione e quindi dovranno aspettare eoni – a causa dei tempi della giustizia civile italiana – al fine di far rispettare il proprio diritto a non essere vessati come lavoratori; in secondo luogo in 10 anni sono stati fatti numerosi convegni, si sono scritte pagine su pagine sulla base di ricerche scientifiche sul fatto che il mobbing non è una questione di genere bensì riguarda tutti i lavoratori; in terzo luogo il benessere organizzativo è una fra le tematiche principali su cui i comitati paritetici mobbing hanno lavorato attivamente. In quest'ottica le aree che sono state oggetto di riflessioni accurate sono state quelle che riguardavano i temi della soddisfazione lavorativa, le relazioni interpersonali, l'empowerment, la valorizzazione e il bilancio delle competenze.

So bene che la sensazione che provo è comune a tutti quelli che tutti i giorni si occupano di mobbing. Credo che essere amareggiati non basta bisogna essere costruttive. La costruttività passa necessariamente attraverso politiche attive: in tal senso il coordinamento nazionale mobbing e stalking UIL dovrà necessariamente svolgere un ruolo decisivo in tutte le sedi istituzionali e non istituzionali nella gestione del **Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni**.

## PARI OPPORTUNITA'

**Il 15 e 16 novembre la Regione Lazio e l'Arcigay romana a Bruxelles per vertice UE sulla parità**

Il 15 e il 16 novembre, per celebrare i dieci anni di legislazione europea contro le discriminazioni, l'Unione europea organizza a Bruxelles il quarto Vertice sulla parità, che riunirà oltre 500 delegati degli Stati Membri dell'Unione europea e dei paesi candidati, delle reti di organizzazioni non governative e delle parti sociali, del settore imprenditoriale e del mondo accademico.

L'evento sarà aperto da Joëlle Milquet, Primo ministro deputato e ministro per lo Sviluppo e le Pari opportunità in Belgio e da Viviane Reding, vice presidente della commissione Europea, responsabile della Giustizia, dei Diritti fondamentali e della Cittadinanza. Al centro del vertice il tema della lotta a ogni forma di discriminazione sul lavoro e gay help line e' stata invitata dall'Unione europea per presentare 'Progetto Calliope', il corso di formazione rivolto alle donne lesbiche e bisessuali finanziato dalla Regione Lazio e realizzato lo scorso anno per approfondire la conoscenza del fenomeno della discriminazione basata sul genere e sull'orientamento sessuale.

Il 'Progetto Calliope' ha coinvolto dirigenti delle risorse umane del settore pubblico e privato, ha analizzato le buone pratiche e sviluppato idee e proposte di educazione e sensibilizzazione. "Presentare questo progetto a tutti i ministri delle Pari opportunità europei – afferma Fabrizio Marrazzo responsabile di Gay help line e presidente Arcigay Roma - è un'occasione molto importante, che dimostra come in Italia si può diventare modello di buone prassi. Il Progetto Calliope per la prima volta ha avviato un processo di formazione dei dirigenti volto ad abbattere le barriere del pregiudizio, che spesso impediscono a lesbiche, gay e trans l'ingresso nel modo del lavoro.

Ovviamente il nostro è stato solo un primo passo, e ci auguriamo che molti altri Enti e imprese seguano questo percorso". "Il contrasto a qualunque forma di discriminazione nei luoghi di lavoro e più in generale promuovendo nella società la cultura del rispetto e della tolleranza reciproca – dichiara il presidente della Regione Lazio, Renata Polverini - è un impegno che la Regione Lazio continua a sostenere. Il Progetto Calliope ne è un esempio così come altri progetti ai quali stiamo lavorando in collaborazione con l'Arcigay e le altre associazioni che difendono i diritti delle persone omosessuali.

SGali

### *Le migliori leggi per le Donne*

#### donne

Qualche giorno fa si è tenuto un convegno alla Sapienza organizzato dalla Casa internazionale delle donne di Roma e dall'associazione francese Choisir è stato presentato il "pacchetto" delle 14 migliori leggi europee per i diritti delle donne. Ospite d'onore Gisèle Halimi, storica attivista e fondatrice nel 1971, assieme a Simone de Beauvoir, di Choisir. Grazie all'impegno dell'Halimi – nata a Tunisi nel 1927, avvocato (difese anche Sartre), ex euro-deputata, ex ambasciatrice Unesco e consigliera Onu – l'Assemblea nazionale ha approvato la "Clausola dell'europea più favorita" (così è chiamato il bouquet di leggi scelte) decidendo di adeguare le norme francesi a quelle di altri Paesi.

**Dell'Italia neppure l'ombra.**

**TRA LE LEGGI** più virtuose, **tre sono svedesi**: sull'aborto, la prostituzione e i congedi parentali. Ben retribuiti e, soprattutto, pensati per dividere il lavoro di cura (i padri devono prendere un monte ore obbligatoriamente).

**In Svezia** poi vengono perseguiti i clienti, mentre chi esercita la prostituzione viene protetto da progetti speciali, in particolare se vittima della tratta. La legislazione spagnola è la migliore su divorzio, matrimonio e violenza sulle donne. Su questo punto, in particolare, in **Spagna** è prevista la formazione di tutto il personale che viene a contatto con chi ha subito violenza (non necessariamente sessuale): anche poliziotti e magistrati devono essere preparati ai bisogni psicologici delle vittime.

**La Francia** vanta la miglior normativa in favore del lavoro femminile e contro lo stupro. Legge, questa, proposta proprio dalle attiviste di Choisir. "La legge francese – spiega Gabriella Guidetti, della Casa delle donne e dell'Osservatorio di Choisir in Italia – permette alle associazioni di costituirsi parte civile e prevede l'aggravante se chi compie violenza è un familiare".

Due ottime leggi anche per **il Belgio**: quote rosa per gli incarichi politici (se la metà dei candidati non sono donne, la lista è invalidata) e Pacs con benefici equiparati al matrimonio.

Sullo stalking – fiore all'occhiello del ministro Carfagna – **l'Italia viene battuta** dalla **Lituania**, che ha inserito il reato nel codice del lavoro.

**Estone**, invece, la miglior legge sull'affidamento parentale. A Tallin un minore può essere affidato anche a una coppia omosessuale, se il tribunale la ritiene la miglior soluzione.

**La Danimarca** è al top per l'educazione sessuale, che inizia alle elementari, mentre all'Olanda va la palma per la contraccezione. Gratuita. Affinchè le europee (circa 255 milioni) godano di queste norme, secondo la Halimi ogni paese può adottare queste linee guida. Oppure fare lobbying per chiedere a Bruxelles una risoluzione da sottoporre al Consiglio europeo. Il consiglio? organizziamoci e lavoriamo per questo.

(Sgali)

## "Dalla scuola alla discriminazione sul lavoro. Il peso degli stereotipi"

L'Ufficio delle Consigliere di Parità della Provincia di Roma e dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Roma, ha promosso un evento dal titolo ***“Dalla scuola alla discriminazione sul lavoro. Il peso degli stereotipi”***, che si terrà **il giorno 1 dicembre p. v.**, presso la **Sala Polifunzionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri**.

L'iniziativa si inserisce all'interno di un protocollo d'intesa con la DPL, che prevede una costante collaborazione e reciproca segnalazione di casi di discriminazioni di genere sul lavoro e del progetto “Le Pari Opportunità... vanno a scuola”, promosso dalle Consigliere di Parità della Provincia di Roma in collaborazione con il Dipartimento III Servizio 1- Servizi per l'impiego della Provincia di Roma.

Questo progetto o, che ha visto coinvolti molti istituti scolastici di Roma e provincia, è giunto alla quarta edizione,; esso contempla, come è noto, un percorso di monitoraggio sugli stereotipi di genere presente nei ragazzi.

Sono stati raccolti e analizzati più di mille questionari che hanno evidenziato quanto la mentalità e la cultura dei ragazzi sono interessati dalla tematica.

Inoltre, per promuovere l'azione a favore delle pari opportunità e confrontare la cultura di due generazioni gli stessi questionari sono stati somministrati agli Ispettori del lavoro della nostra D.P.L.

Sarebbe estremamente interessante confrontare pubblicamente con tutti gli attori di questo progetto i risultati raccolti.

L'evento sarà anche l'occasione per avviare una riflessione comune sui possibili sviluppi delle azioni intraprese negli ultimi anni per la lotta alle discriminazioni di genere e per discutere nuove proposte, alla presenza di diversi soggetti istituzionali.



## **IL 20 NOVEMBRE LA CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA HA COMPIUTO 20 ANNI**

### **Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia** 20 novembre 2010

Ricorre quest'anno il ventunesimo anniversario della convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata solennemente il 20 novembre 1989 dall'assemblea delle Nazioni Unite ed entrata in vigore il 2 settembre 1990. Presso la sede dell'ONU i rappresentanti degli Stati di tutto il mondo hanno sottoscritto questa Convenzione. La data coincide, tra l'altro, con altri due anniversari: la dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (1789) e la Dichiarazione dei Diritti del Bambino (1959).

L'evento mondiale conta 193 Stati firmatari, l'Italia ha ratificato la Convenzione il 27 maggio 1991 introducendo la legge n. 176 e, con una legge del 23 dicembre 1997, ha istituito la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'Osservatorio nazionale per l'infanzia.

Probabilmente nella memoria collettiva sono altri gli avvenimenti importanti di quello straordinario 1989: la protesta soffocata nel sangue degli studenti cinesi in piazza Tiennamen, in giugno, e la caduta del muro di Berlino il 9 novembre. Ma fra quegli eventi rivoluzionari va collocata anche l'approvazione di questa Convenzione, che solo pochi anni dopo era già il documento più ratificato del pianeta, anche se quasi paradossalmente, uno dei documenti più ignorati e sconosciuti e, in quanto tale, poco valorizzato nelle sue potenzialità, e, nel nostro Paese, poco studiato anche negli ambienti educativi, come la scuola.

I principi fondamentali contenuti nella Convenzione – principio di non discriminazione, principio di superiore interesse del bambino, diritto alla vita, sopravvivenza, sviluppo, ascolto delle opinioni del bambino – dovrebbero essere assunti da ogni comunità, quali criteri di riferimento al fine di assicurare ad ogni bambino e ragazzo il diritto di sviluppare appieno le proprie potenzialità.

Ma accanto a segnali positivi che indicano una crescente attenzione a comprendere e soddisfare le reali esigenze dei minori, convivono altri segnali di segno opposto. Sull'infanzia ricadono crisi di varia natura, contraddizioni sociali e carenze ambientali di vario tipo. Esistono ancora molti bambini abbandonati sia negli istituti assistenziali sia per strada, in braccio a madri o padri, o presunti tali, che elemosinano lungo le arterie principali delle nostre città; o manipolati, dimenticati e indifesi perché i loro diritti non applicati, resi invisibili come i nomadi o immigrati, talvolta maltolleranti e mai veramente integrati; o bambini che svolgono il loro apprendistato alla vita per strada. In questo contesto la scuola riveste una particolare centralità. E' un luogo di dialogo, di ricerca e di esperienza sociale. Appare necessario, perciò, che le politiche per l'infanzia siano assunte da parte delle forze politiche, nessuna esclusa, e dalle regioni in particolare, tra le priorità e con la determinazione necessaria e la visibilità che meritano.

### **Secondo i dati ufficiali dell'Unicef:**

- **11 milioni di bambini muoiono ogni anno** prima di aver compiuto 5 anni a causa di malattie facilmente debellabili quali polmoniti, morbillo, tetano, tubercolosi e malattie intestinali;
- **150 milioni di bambini soffrono** di malnutrizione, non hanno cibo a sufficienza per la sopravvivenza di base;
- **123 milioni di bambini non hanno** mai frequentato la scuola oppure gli è impedito di frequentarla. In maggioranza sono bambine;
- **211 milioni di bambini lavorano** quotidianamente sottopagati o solo per un pezzo di pane;
- **600 milioni di bambini**, cioè un quarto dei bambini di tutto il mondo, **vivono** in condizioni di estrema povertà;
- **2 milioni di bambini sono morti**, nel corso dello scorso decennio, a causa delle guerre;
- **20 milioni sono stati costretti a fuggire** dalle loro case;
- **300 mila bambini sono stati rapiti** o sono stati obbligatoriamente **reclutati** come soldati. I più colpiti i bambini africani, asiatici e del Medio Oriente;
- **130 milioni di donne hanno subito, da bambine**, mutilazioni sessuali e ogni anno altri due milioni di bambine le subiscono;
- **oltre 1 milione di bambini ogni anno sono vittime del traffico minorile**, vengono venduti come schiavi, costretti a subire abusi psicologici e fisici e obbligati alla prostituzione come vittime del monopolio dei pedofili;
- **14 milioni di bambini hanno perso** la madre, il padre o entrambi i genitori a causa dell'Aids, e in alta percentuale loro stessi sono colpiti dall'HIV.

Cosa aspettiamo a mettere fine a tutto questo e fare qualcosa partendo proprio da una tale situazione per onorare concretamente, a prescindere dalle parole e dalle facili celebrazioni, **la "giornata dell'infanzia e dell'adolescenza"**?

## **UN PAESE SENZA “CULTURA” E’ UN PAESE SENZA FUTURO –** **di Sonia Ostrica - UIL RUA**

“Cultura” non è un concetto astratto e lontano. E’ fonte di sviluppo, è la capacità di formarsi una opinione, è la radice della legalità.

### **Senza cultura non c’è legalità, e senza legalità non c’è sviluppo.**

Cultura è ricerca, è istruzione, sapere, formazione, conoscenza, patrimonio del singolo e della società.

Investire in cultura significa investire in futuro. Senza investimenti in ricerca, la semplice *istruzione* non produce innovazione, né futuro.

In un momento di cultura “globale”, nel nostro paese ci sono troppi sprechi. Nessun paese in Europa taglia sulla cultura: l’Italia sì.

In Italia si fanno le scelte più incredibili: si sceglie l’IPCA (indice di prezzi armonizzato al consumo su base europea) necessario per individuare il PIL e rinnovare i contratti di lavoro pubblici e privati; lo si affida all’ISAE, ente di ricerca che fa analisi economica indipendente.... poi si sopprime l’ente.

A distanza di qualche mese si cerca l’ISAE per predisporre l’IPCA e pffffff.... Si scopre che l’ISAE non c’è più!!! Sarà necessario cercare qualcuno che faccia l’IPCA - magari arrotondandolo un po’.....

Il PIL, questo sconosciuto. Prodotto Interno Lordo, che per misurare la ricchezza di un paese ne misura la quantità di merci prodotte. Quantità, non *qualità*: il che vuol dire che tante case costruite malissimo possono produrre un PIL più alto di poche case costruite benissimo!

Un paradosso inaccettabile e frutto di una visione del mondo espansionistica e vecchia.

Oggi in molti insegnano che è necessario ridurre per stare meglio: ridurre il buco nell’ozono e la quantità di Co2 prodotta, ridurre i rifiuti e l’utilizzo di mezzi privati a favore dei pubblici, ridurre la crescita (salvo poi lamentare la crescita zero).... Semplificare, minimalizzare...

La tecnologia ci aiuta a limitare gli sprechi e a riciclare la plastica in panchine... Ma la politica dovrebbe indicarci la via “corretta” verso la qualità. Per esempio, la politica potrebbe incentivare chi si impegna a costruire case ecologiche dando loro la priorità – o l’autorizzazione - a costruire; potrebbe premiare i comuni che investono in più mezzi pubblici, che fanno la raccolta differenziata.... E’ evidente che da un problema “culturale” siamo subito passati ad un risparmio concreto.

Figuriamoci cosa si potrebbe fare se gli enti pubblici, le aziende, i cittadini decidessero di “fare sistema” per ottenere risparmi e quindi potersi permettere nuovi investimenti: una rivoluzione!!!! E per la prima volta, positiva.

Invece, nel 2020 – secondo molte autorevoli proiezioni - l’Italia uscirà dai primi 10 paesi del mondo per investimenti.

Sarà un discredito senza fine per il cosiddetto “Bel Paese”.

La cultura non si mangia: ma può essere la “canna da pesca” che ci consente di procurarci il cibo. La cultura comprende potenzialità enormi, è a sua volta una filiera di lavoro. La cultura è la parte migliore dell’Italia: è turismo, è arte, è territorio, è storia. La cultura è anche educazione e non solo istruzione, ed in quanto educazione è naturale che parta dalla famiglia.

Io ho insegnato a mio padre a differenziare, e mio figlio lo fa naturalmente.

La ricchezza individuale può derivare da scelte fatte in passato; ma il PIL, che è ricchezza collettiva, nasce dalle scelte che si fanno *per il futuro*.

Senza cultura non c’è ricerca, senza ricerca non c’è sviluppo, senza sviluppo non c’è futuro. In mezzo, il PIL e il lavoro: non si cresce senza lavoro, e soprattutto se non si dà stabilità al lavoro.

Ma se il lavoro è quello che arriva solo se si è in filiera (ovvero figli-parenti-mogli-nipoti-amici ecc.), che speranza hanno le giovani generazioni se non si allineano? E’ già un sogno avere un lavoro, di più se stabile; figuriamoci poi fare il lavoro che piace, o magari ancora diverso da quello del papà!

Con la rivoluzione del ’68 si sono rotti molti schemi, e oggi si stanno mostrando anche i punti deboli. Ma certamente quegli anni qualcosa hanno comportato: *che si potesse avere una opportunità collegata al merito, che si potesse diventare qualcuno, o imparare a fare qualcosa, a prescindere dalla classe sociale di partenza.*

Oggi, non basta essere bravi. Non basta esser “flessibili”. Bisogna essere “in filiera”, perchè ormai anche la candidatura è ereditaria. Essere figli di Onorevoli Ministri (o anche mogli o amiche di sottosegretari ecc) è sufficiente per arrivare a far guadagnare stipendi a 5 cifre (in euro e senza virgole!), anche se si è una “trota”!

Un dipendente pubblico deve lavorare 40 anni per avere una pensione che non sia troppo penalizzante, e le donne nel pubblico impiego hanno anche l’obbligo dei 65 anni di età; invece un parlamentare può arrivare a percepire 3.108 euro di emolumento mensile per un solo giorno passato in legislatura(Camera o Senato non fa differenza)! Con 5 anni (prima di questa legislatura erano 2 e mezzo, sic!) si matura il diritto alla pensione!

Sono oltre 2.200 (dati al 2007) gli ex parlamentari a cui paghiamo la pensione. E l’ultimo – in ordine di tempo – tentativo di ridimensionare questa emorragia è andata nuovamente a vuoto, visto che è stata bocciata ancora una volta il 23 ottobre la soppressione del vitalizio.

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2010/11/25/la-casta-non-rinuncia-al-vitalizio/78785/>

Per trovare lavoro – o meglio reddito – l’alternativa all’essere velina o fidanzata del figlio di un premier o nipote di un cardinale, ovvero per diventare dipendente pubblico, ormai è indispensabile essere precario. Solo l’essere precario, ovvero titolare di Co.Co.Co., può far sperare in una norma di legge, che senza concorso, può far cambiare il rapporto di lavoro. Ultimo episodio, le 150 assunzioni “di rango” di personale a tempo indeterminato presso il Dipartimento della Protezione Civile.

<http://espresso.repubblica.it/dettaglio/bertolaso-lultima-vergogna/2139116>

Fa pensare soprattutto la notizia di consulenze date a ultra-ottuagenari, come nel caso del "collaboratore per le problematiche amministrativo-contabili per i rifiuti a Napoli". E’ vero che l’età fa esperienza, ma davvero non abbiamo giovani da poter utilizzare??

Quando si è fatta l'ultima riforma delle pensioni si è detto che si è rotto il patto generazionale, che si sono messi i giovani contro i loro padri: la realtà è che *sono i padri ad essersi messi contro i figli*, ai quali hanno chiuso ogni strada per il futuro. Ricordiamo solo che sono gli stessi giovani che all'estero guadagnano stima e rispetto per sé stessi e per il Paese che li forma e poi li perde.

Insomma: invece di pensare al ponte di Messina, non potremmo pensare ad un ponte sul futuro???

## IL 25 NOVEMBRE NEI TERRITORI

**Sono numerose le iniziative che in occasione della giornata del 25 novembre sono state prese dalle donne del sindacato al fine di sensibilizzare istituzioni e società civile su una realtà dai connotati preoccupanti soprattutto per la crescita costante della violenza nei confronti delle donne.**

**Riportiamo le più significative che ci sono state segnalate dalle responsabili territoriali del Coordinamento Pari Opportunità**

### **In VENETO**

**A Verona** Il 27 novembre, la Uil Regionale con CREL Formazione, la Commissione Pari opportunità regionale e l'assessore regionale alle P.O. Isi Coppola, hanno presentato alla fiera Verona JOB i risultati della ricerca "LA VIOLENZA SULLE DONNE: i giovani come la pensano"

**In LOMBARDIA, le donne di CGI, CISL UIL hanno organizzato una giornata di lotta comune definendo un programma della loro azione riportato nel manifesto che pubblichiamo di seguito.**



**Giovedì 25 novembre 2010**

**GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE**

Non basta sensibilizzare contro la violenza, bisogna essere in grado di proteggere le donne, bisogna creare Reti per sostenere concretamente le donne che subiscono violenza.

**Sono 6,7 milioni le donne tra i 16 e i 70 anni (che corrisponde al 31,9%) che hanno subito violenza fisica o sessuale nel corso della vita. Solo il 4% ha presentato denuncia.**

Tra quelle che denunciano:

- **il 69,7% degli stupri è ad opera di un partner;**
- **il 17,4% da parte di un conoscente;**
- **il 93% delle violenze causate da un partner non viene denunciato.**

**A Milano, uno stupro al giorno.**

**Sono 314 le donne che dal 1° gennaio al 31 ottobre 2010, sono arrivate al Soccorso Violenza Sessuale (Svs) della Mangiagalli di Milano.**

**Sono 480 sono le denunce per violenza subita che arrivano alla Questura e ai carabinieri di Milano, a cui vanno aggiunte quelle della provincia.**

Dallo scorso anno c'è stato un forte incremento delle richieste di aiuto ai centri antiviolenza rispetto al 2008, questo significa che più donne hanno avuto la forza di denunciare.

**Ma sono ancora ancora troppo poche !**

A Milano, e nei comuni della provincia, si stanno costituendo **RETI contro la violenza**, perché è necessario mettere in campo tutte le forze direttamente interessate, coordinare azioni di prevenzione, di intervento, di accoglienza e di protezione delle donne.

Le donne che subiscono minacce e violenza, rivolgendosi ad un punto della RETE, potranno trovare: **ascolto, assistenza, cura e protezione** perché la RETE mette in relazione tra loro tutte le associazioni di donne, ospedali, forze dell'ordine, psicologi e case di accoglienza. **Anche i sindacati confederali fanno parte della RETE.**

**In Piazza San Babila il 25 novembre alle ore 13, sarà presente Alessandra Kustermann, fondatrice del Servizio Violenza Sessuale (SVS) della Mangiagalli di Milano.**

**Ti aspettiamo**

**Le donne di CGIL CISL UIL di Milano**

## In TOSCANA

*"Per le vittime di violenza, presentato un **"percorso rosa"**, che garantisce la massima tutela, e un **"codice rosa"**, che si aggiunge ai normali codici di triage del pronto soccorso (rosso, giallo, verde, azzurro e bianco) e consente l'immediata attivazione di un'apposita task force composta da magistrati e personale sanitario" - Lucia Zambelli*

A 10 mesi dal protocollo siglato tra la Asl 9 e la Procura della Repubblica di **Grosseto**, i risultati dell'attività sono stati presentati a "Dire & Fare".

L'esperienza avviata a Grosseto, tra le prime sul territorio nazionale, nasce come risposta al fenomeno della violenza sulle fasce più deboli della popolazione: donne, ma anche minori, anziani, vittime di discriminazioni razziali, religiose, omofobiche.

Il "percorso rosa" assicura assistenza protetta, privacy e incolumità fisica e psichica di chi ha subito violenza, mentre il "codice rosa" determina l'immediata attivazione della task force, che agisce da un lato contro gli autori del reato e dall'altro a sostegno della vittima.

Nei dieci mesi di lavoro, la Task force si è attivata su un totale di 246 codici rosa: 191 maltrattamenti, 7 abusi, 24 casi di stalking, 24 casi pediatrici; con una media di oltre 20 casi al mese.

«L'esperienza di Grosseto - ha commentato l'assessore al diritto alla salute della Regione Toscana Daniela Scaramuccia - dimostra che è possibile mettere in atto interventi ! efficaci per dare assistenza immediata alle vittime, e nello stesso tempo intervenire tempestivamente sugli autori del reato. Mi auguro che questa esperienza diventi un modello e possa essere presto replicata in altre città». Dire & Fare ha presentato anche un documentario di 10 minuti nel quale viene illustrato lo svolgimento del lavoro della task force che verrà utilizzato per la formazione e la didattica.

Ad **Arezzo** in occasione del 25 novembre è stato presentato il secondo rapporto sulla violenza di Genere, curato dalla Rete degli Osservatori sociali

**Nel LAZIO, si è tenuta il 25 novembre la manifestazione, organizzata dall'assemblea permanente delle donne del Lazio contro la proposta di legge regionale Tarsia sull'abolizione dei Consulteri familiari.**



**UIL - UNIONE ITALIANA DEL LAVORO**  
**IL SINDACATO DEI CITTADINI**

## **SALVIAMO I CONSULTORI DALLA REGIONE LAZIO**

Le donne della UIL di Roma e Lazio dal giorno dopo la presentazione della proposta di legge Tarzia sono in prima linea nella lotta per salvare i consultori pubblici e nella difesa delle donne dalla violenza contenuta in questa proposta di legge inemendabile, restauratrice e oscurantista.

La proposta di legge regionale "Tarzia" n. 21 vorrebbe abrogare la vigente legge regionale n. 15 del 1976.

Le donne della UIL di Roma e Lazio sono decisamente contrarie al dirottamento dei fondi pubblici verso strutture private con evidente scopo di lucro. I punti di estrema gravità si possono evidenziare: che il nuovo sistema di consultori privati si rivolgerebbe solo ed esclusivamente a coppie sposate escludendo tutti i nuclei familiari di fatto e le odierne nuove forme di famiglia; saranno di stampo confessionale e ideologico. Porta indietro di anni e anni il lavoro fatto da tante donne portato avanti con fatica arrivando a questi risultati i cui dati sono sotto gli occhi di tutti. I consultori non sono abortifici (gli aborti nel Lazio si sono dimezzati negli ultimi anni) ma luoghi in cui la donna può essere accompagnata a fare una scelta responsabile per la sua vita e quella del futuro bambino in serenità e senza condizionamenti.

Pertanto le donne della UIL di Roma e Lazio ancora oggi sono schierate al fianco di tutte le donne per la libertà di scelta, per l'autodeterminazione per la laicità della Regione come dello Stato e sono mobilitate per il ritiro immediato di questa proposta di legge da parte della proponente.

## “SALVARE I CONSULTORI”

25 NOVEMBRE 2010

GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA ALLE DONNE

E' in atto un attacco concentrico alla libertà e alla dignità delle donne che – partendo da più fronti, cinicamente organici tra loro – mira ad un solo obiettivo: cancellarne i diritti acquisiti con anni di lotte, isolarle l'una dalle altre per limitarne la forza, negarne l'autodeterminazione, ricacciarle nel privato, limitarne la soggettività, indurle al silenzio, farle regredire. E' in atto una politica e una cultura reazionaria che trasforma ragazzine in escort per i potenti, immigrate in prostitute, donne consapevoli in corpi riproduttivi purché sposate.

**SALVIAMO  
I CONSULTORI  
DALLA  
REGIONE LAZIO**

**MANIFESTAZIONE**

**25/11/2010**

**H10:00**

**Regione Lazio**

**Via Rosa Raimondi Garibaldi**

**LE DONNE DEL LAZIO**, native e migranti insieme, si oppongono con forza a tutto questo

**DICONO NO**

ALLA VIOLENZA che scaturisce dalla precarietà che nega alle giovani donne il diritto al futuro e alla realizzazione di una maternità serena e responsabile.

ALLA VIOLENZA insita nella visione ufficializzata nel Forum della Famiglia (quale famiglia, quella coniugata, con i documenti “a posto”, dove troppo spesso le donne sono vittime silenziose della violenza del coniuge regolarmente sposato?)

ALLA VIOLENZA che viene perpetrata nei confronti delle donne nei CIE (Centri di identificazione e di espulsione) o nelle mani dei trafficanti di carne umana e di sfruttatori.

Non vogliamo essere oggetti di violenza, oggetti sessuali, oggetti riproduttivi. Siamo persone e cittadine.

**LE DONNE DEL LAZIO** riunite in assemblea permanente da luglio

**DICONO NO**

alla proposta di legge Tarzia (con l'accordo di Polverini) sulla riforma dei Consultori. Una proposta indecente perché mira a chiudere quelli pubblici spostando i soldi su quelli privati di stampo confessionale, che saranno legittimati a controllare le donne, le coppie e le famiglie sulle loro scelte personali e riproduttive sulla base di un modello ideologico teocratico. Una proposta che cancella con un colpo di spugna, in spregio delle leggi nazionali e della Costituzione, i diritti acquisiti dalle donne con anni di lotte, negandone l'autodeterminazione e la responsabilità personale. Invitiamo le nonne e i nonni a partecipare per rivendicare il loro diritto ad amare e curare i loro nipoti e per DIRE NO all'obbligo ex lege di provvedere alla loro “custodia”.

ASSEMBLEA PERMANENTE DELLE DONNE CONTRO LA PROPOSTA DI LEGGE TARZIA

PROTOCOLLO DI INTESA

Promosso dall'Ufficio della Consigliera di Parità della Provincia di Caserta

TRA

La Consigliera Provinciale di Parità

C.G.I.L.- C.I.S.L.- U.I.L.- U.G.L. Coordinamento Donne Provinciale

PER

lo svolgimento di una sinergica e coordinata attività per la diffusione di una politica di informazione e formazione culturale in materia di pari opportunità e diverse forme di discriminazione nel mercato del lavoro, azioni di informazione e di sensibilizzazione sulle opportunità previste dalla legge 53/00 e successive integrazioni ai fini della sua concreta attuazione assumendo un ruolo di supporto per l'attuazione dell'art.9 della legge medesima "Misure a sostegno della flessibilità di orario", così come previsto dall'art.2, ultimo comma, del Decreto Interministeriale 15.5.2001, attuazione di politiche riguardo la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro, promozione della carta delle pari opportunità e uguaglianza sul lavoro, promozione e sostegno delle politiche attive del lavoro e della formazione nell'ottica di genere.

Premesso che

La legge 8.3.2000 n.53 " disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città" promuove, tra l'altro:

- a) un equilibrio tra i tempi di lavoro, di cura, di formazione e di relazione, mediante l'istituzione dei congedi dei genitori e l'estensione del sostegno ai genitori di soggetti portatori di handicap;
- b) l'istituzione del congedo per la formazione continua e l'estensione dei congedi per la qualificazione e riqualificazione professionale ;
- c) il coordinamento dei tempi di funzionamento delle città e la promozione dell'uso del tempo per fini di solidarietà sociale ;

- L'Ufficio della Consigliera di Parità della Provincia di Caserta, rappresenta il "presidio" del mercato del lavoro dal punto di vista delle pari opportunità e in quanto tale si relaziona con gli altri soggetti chiave del territorio (D.lgs. 11 Aprile 2006 n.198/2006 " Codice delle Pari Opportunità tra uomo e donna, a norma dell'art.6 legge 28 novembre 2005, n.246-capo IV- Consigliere e Consiglieri di Parità art.13-21, novellato con il D.lgs. 5/2010). Le principali funzioni della Consigliera di parità sono: promozione e vigilanza. La Funzione di promozione si esplicita in: promozione di progetti di azioni positive; contributo alla predisposizione dei Piani di azioni positive che le pubbliche amministrazioni devono redigere; verifica dei risultati della realizzazione dei progetti di azioni positive; sostegno delle politiche attive del lavoro e della formazione; attuazione delle politiche di pari opportunità e sicurezza e salute nei luoghi di lavoro da parte dei soggetti pubblici e privati che operano nel mercato del lavoro; attività di informazione e formazione

culturale in materia di pari opportunità e le diverse forme di discriminazione; verifiche affinché la programmazione delle politiche di sviluppo territoriale sia coerente con gli indirizzi comunitari, nazionali e regionali in materia di pari opportunità; collaborazione con gli assessorati al lavoro degli enti locali e con i diversi organismi di parità. una cultura della diversità in tutti gli ambiti sociali ed istituzionali.

le Organizzazioni Sindacali, quali organismi di rappresentanza dei lavoratori, affermano in particolare che la promozione della cultura della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro ed il contrasto ad ogni forma di discriminazione è tra gli elementi fondanti di un'attenta azione concertativa nei luoghi di lavoro e ravvisano nella L.53/2000 uno strumento praticabile per la realizzazione di "buone prassi" atte a coniugare le esigenze di produttività delle aziende con le esigenze dei lavoratori in quanto "persona".

**Considerato che**

il tempo ha assunto, a fronte degli attuali ritmi di lavoro e delle nuove esigenze di qualità della vita, una maggiore rilevanza rispetto al passato, diventando una risorsa preziosa e indispensabile da utilizzare strategicamente ed oculatamente, in un sistema socio-economico sempre più complesso ed in rapida evoluzione;

Con il presente protocollo di intesa di instaurare un rapporto di collaborazione proficua e sistematica per:

- svolgere una sinergica e coordinata attività per la diffusione di una politica di informazione e formazione culturale in materia di pari opportunità e diverse forme di discriminazione nel mercato del lavoro, attuazione di politiche riguardo la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro, promozione e sostegno delle politiche attive del lavoro e della formazione nell'ottica di genere.

- favorire la sperimentazione delle forme di flessibilità degli orari e dell'organizzazione del lavoro nelle imprese del territorio provinciale, in particolare in quelle piccole e medie, in modo da coniugare i tempi di vita e le esigenze produttive ed organizzative aziendali;

- promuovere azioni positive finalizzate alla diffusione della conoscenza, da parte di lavoratori e imprese, della legge 53/2000;

Tali finalità saranno perseguite attraverso incontri periodici tra i firmatari che avranno lo scopo di emanare congiuntamente ogni aspetto inerente l'applicazione di tale protocollo d'intesa.

Caserta, Novembre 2010

La Consigliera di Parità della Provincia di Caserta



C.G.I.L. Caserta



C.I.S.L. Caserta



U.I.L. Caserta



UGL Caserta





**D**  **News**

**Il numero 12 di  
DNews  
è stato curato e  
redatto da**

***M. Grazia Brinchi  
Stefania Galimberti  
Gisella Mei***

**Comitato di Redazione**

***Maria Grazia Brinchi  
Stefania Galimberti  
Rosella Giangrazi  
Maria Pia Mannino  
Sonia Ostrica***